Il caso

di **Margherita De Bac**

No agli embrioni per la ricerca «La scelta tocca ai legislatori»

La Consulta respinge il ricorso sul divieto previsto dalla legge 40

ROMA Gli embrioni orfani e malati non possono essere utilizzati per la ricerca sulle cellule staminali. Il «no» della Corte Costituzionale è arrivato stavolta a poche ore dall'udienza pubblica che si era svolta la mattina. All'esame della Consulta uno dei passaggi più delicati della legge sulla procreazione medicalmente assistita (Pma). Nei centri italiani sono conservati circa 4 mila frutti del concepimento che non possono essere avviati verso un tentativo di gravidanza perché portatori di anomalie, scartati dai medici.

Il Tribunale di Firenze aveva posto ai giudici di piazza del Quirinale la questione di legittimità sul divieto stabilito dalla normativa che in Italia regola queste attività sanitarie. La risposta è stata netta e veloce. Secondo la Consulta, la decisione di rendere possibile la manipolazione sugli embrioni per scopi scientifici e sperimentali «non finalizzati alla tutela degli stessi» spetta al Parlamento. La dichiarazione di inammissibilità, spiega la Corte presieduta da Paolo Grossi, è legata «all'elevato grado di discrezionalità, per la complessità dei profili etici e scientifici che lo connotano» e al «bilanciamento operato dal legislatore tra dignità dell'embrione ed esigenze della ricerca scientifica».

Bilanciamento che «il Tribunale chiedeva impropriamente alla Corte di modificare». Era all'esame una seconda questione di incostituzionalità, anch'essa rigettata, relativa al divieto di revoca da parte della coppia del consenso alla procreazione medicalmente assistita dopo l'avvenuta fecondazione dell'ovocita. In aula si sono confrontate due posizioni. In rappresentanza della coppia che si era rivolta al tribunale fiorentino, i legali Filomena Gallo e Gianni Baldini, dall'altra parte Gabriella Palmieri che ha sostenuto le ragioni dello Stato, come esponente dell'avvocatura.

Al centro dell'attenzione, gli embrioni esclusi da un percorso procreativo perché malati. Secondo un censimento dell'Istituto Superiore di Sanità sono 3.862 quelli di cui si conoscono i proprietari (in forma anonima) e l'attuale domicilio (la banca dove sono congelati e conservati). I rispettivi genitori hanno espresso per iscritto la volontà di rinunciare a loro. Se il divieto non esistesse potrebbero essere utilizzati nei laboratori dove vengono portati avanti progetti sulle staminali. I nostri ricercatori importano linee cellulari prodotte all'estero, pagandole.

È la quinta volta che la legge finisce alla Corte Costituzionale. Cancellati quattro divieti cardine. Nel 2009 sono caduti il limite di produrre più di tre embrioni e l'obbligo di trasferirli in utero in un'unica soluzione. Nel 2014, lo storico sì alla fecondazione eterologa (che impiega gameti di donatori). Poi nel 2015, via libera alle coppie fertili ma portatrici di malattie genetiche, fino ad allora escluse dalle tecniche. Infine, lo stesso anno, la sentenza che esclude dai reati la selezione di embrioni da trasferire in utero.

Gli avvocati Gallo e Baldini non si arrendono e pensano positivo: «I giudici hanno riconosciuto la delicatezza della questione tanto da ritenere che debba occuparsene il Parlamento. Non avverrà mai e allora noi ci rivolgeremo alla Corte europea per i diritti dell'uomo affinché censuri l'Italia».

mdebac@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La norma

- La legge 40 del 2004 è quella che regola la procreazione assistita e l'impiego degli embrioni. Un referendum che ne chiedeva l'abrogazione nel 2005 fallì per mancanza del quorum
- In seguito la Corte Costituzionale ha abrogato alcuni articoli della legge, ad esempio il divieto all'eterologa o il limite al numero di embrioni che possono essere prodotti

In cimitero a Varese

Delitto Macchi riesumata la salma

La salma di Lidia Macchi, la studentessa uccisa 29 anni fa (*foto*), è stata riesumata ieri mattina nel cimitero del rione di Casbeno a Varese; verranno cercate tracce del dna del killer. La madre di Lidia ha assistito alle operazioni, le spoglie sono ora a Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carabinieri a scuola a Roma

Baby-spacciatore arrestato al Virgilio E scatta la protesta degli studenti

ROMA Carabinieri a scuola nel centro della Capitale per arrestare uno studente-spacciatore, sorpreso da una pattuglia in borghese a vendere hashish a un compagno minorenne. Ma circa 200 alunni del liceo Virgilio di via Giulia — come era già accaduto due volte nei giorni scorsi a Bologna in analoghi episodi — hanno protestato per la presenza delle forze dell'ordine nell'istituto assediando l'ufficio della preside Irene Baldriga. Momenti di tensione con gli stessi militari dell'Arma che hanno poi riportato la calma. Il ragazzo arrestato, Luca Giordano, 19 anni, di Ponte Milvio, comparirà oggi in tribunale per l'udienza di convalida. I suoi compagni di scuola hanno organizzato per oggi un corteo dal Virgilio fino alla cittadella giudiziaria di piazzale Clodio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giudice Cavallo

«Il figlio dei due papà cresce sereno, questo conta»

di **Mariolina Iossa**

Due uomini papà. È la prima volta in Italia. I tribunali si sostituiscono al legislatore?

«Io posso solo sperare che si promuova un dibattito più ampio, il legislatore deve intervenire — è la risposta di Melita Cavallo, che ha firmato la sentenza di adozione del figlio naturale da parte del suo compagno —. I giudici non fanno altro che continuare ad applicare la legge, noi lo abbiamo fatto alla luce delle nuove forme di genitorialità, nel rispetto dell'articolo 44 della legge sulle adozioni. E sempre tenendo presente l'interesse primario del bambino».

La sentenza ha riaperto lo scontro politico. Qui si tratta di due uomini, il nodo è l'utero in affitto.

«Occorre distinguere. L'utero in affitto è qualcosa che non possiamo non rifiutare categoricamente, perché è la mercificazione del corpo della donna. Non a caso la scelta del Canada da parte della coppia, Paese in cui si effettua la gestazione per terzi a titolo gratuito, dove le donne, già mamme, lo fanno per spirito di solidarietà, è stato uno dei punti che ha convinto il collegio».

Il pm aveva chiesto la nomina di un curatore, che voi avete respinto. Poi ha scelto di non appellarsi. Perché?

«La nostra sentenza è molto accurata. Abbiamo messo sotto osservazione tutti gli aspetti, il bambino è sereno, cresce amato e accudito, ha un contesto familiare adeguato. I padri mantengono rapporti stabili con la mamma biologica, il bambino sa chi è, le parla su Skype, conosce chi l'ha messo al mondo, come una magica cicogna che l'ha portato in una famiglia. Abbiamo rigettato la richiesta del curatore perché il curatore è previsto quando c'è conflitto tra genitore e figlio. In questo caso non c'è nessun conflitto».

Se i due uomini avessero pagato per un utero in affitto, avreste emesso una sentenza contraria?

«Ci sarebbe stata sicuramente più discussione nel collegio. Se paghi una donna, la sfrutti per avere un bambino, poi interrompi ogni rapporto con lei, le cose sono diverse».

Lei pensa che l'Italia sia pronta? Di fatto, si apre la porta alla maternità surrogata.

«Noi abbiamo esaminato un caso e sanato una situazione di fatto. Io penso che la collettività, al di là di quello che dicono uno o due ministri, sia pronta. Questi genitori non hanno fatto nessun torto agli altri, non hanno tolto niente a nessuno. Il bambino, ripeto, è sereno. Che doveva fare il tribunale?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjbS5jYWxpcGFyaSMjI0NvcnJpZXJlIGRlbGxhIFNlcmEjIyMyMy0wMy0yMDE2IyMjMjAxNi0wMy0yM1QxMjoyNzowOVojIyNWRVI=